

Chi sono gli abusanti? In 1 caso (20% del totale) il presunto responsabile è il padre (50%). Nel 90% delle segnalazioni il presunto responsabile non è stato riportato.

Come è intervenuto il 114 Emergenza Infanzia? Nell'80% dei casi i consulenti del 114 Emergenza Infanzia hanno attivato le Forze dell'Ordine, in particolare la Squadra Mobile. Solo in un caso (20%) non sono stati attivati servizi perché le informazioni raccolte in quel contatto chat non sono state sufficienti a effettuare un'attivazione.

Con l'obiettivo di valutare l'efficacia dei servizi di consulenza online e adeguare la loro valutazione interna, al fine di un adeguamento agli standard internazionali e di un continuo miglioramento degli standard qualitativi, nel corso del 2013 il Centro Studi, Ricerca e Sviluppo di Telefono Azzurro ha implementato due questionari di soddisfazione della consulenza online, uno per la consulenza online di Telefono Azzurro e uno per il servizio online del 114 Emergenza Infanzia. Entrambi i questionari sono online, in una piattaforma di analisi dei dati statistici.

Al termine della consulenza, gli operatori di Telefono Azzurro inoltrano il link web del questionario agli utenti, chiedendo loro di compilarli una volta terminata la consulenza.

Nel periodo compreso tra luglio (implementazione del servizio) e dicembre 2013, sono stati analizzati 69 questionari di soddisfazione ricevuti da parte di bambini e adolescenti che hanno contattato la chat di Telefono Azzurro e del 114 Emergenza Infanzia, la cui valutazione ha evidenziato un generale alto livello di soddisfazione e un riscontro molto positivo circa il servizio offerto da Telefono Azzurro.

2.1.4 I progetti sul territorio e altre attività

Per quanto riguarda l'impegno sul territorio, nell'ambito dell'attività di ascolto, diagnosi e trattamento delle vittime, Telefono Azzurro ha realizzato il **Progetto "Un network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli"**, cofinanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito dell'Avviso Pubblico per la concessione di contributi per il sostegno a Progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale (bando n. 1/2011 - G.U. n. 208 del 07/09/2011).

Il progetto, realizzato nell'arco del 2013 e conclusosi nel maggio 2014, ha avuto come principali obiettivi quello di istituire e consolidare una rete di cooperazione stabile ed efficace tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle azioni di tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti nell'ambito territoriale di intervento, nonché quello di fornire consulenza e supporto (psichiatrico, psicogiuridico, psicosociale, legale) per la gestione di casi, anche attraverso azioni di formazione mirate agli operatori.

Accanto a tale attività, Telefono Azzurro svolge:

- **attività formative** rivolte a specifiche categorie professionali o a gruppi multi-professionali progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche on line;
- **attività di prevenzione** realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- **attività di studio e ricerca** su abuso, sfruttamento sessuale e pedofilia;
- **attività di sensibilizzazione**, attraverso convegni e seminari utili a favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche.

Per quanto riguarda le attività formative, oltre ai corsi di formazione e ai laboratori che il "Settore Educazione" realizza nelle scuole, Telefono Azzurro partecipa da anni alla campagna "Io dico NO! Alla violenza" promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, collaborando con importanti Associazioni Nazionali.

Nello specifico si segnala poi che Telefono Azzurro collabora alla realizzazione delle attività formative del Master di II livello "La valutazione e l'intervento in situazioni di abuso all'infanzia e pedofilia". Il Master, organizzato nell'Anno Accademico 2013/2014 per l'ottava edizione dall'Università di Modena e Reggio Emilia e diretto dal Prof. Ernesto Caffo - Ordinario di

Neuropsichiatria infantile presso la medesima Università e Presidente di telefono Azzurro - è rivolto a tutti coloro che si occupano o intendono occuparsi di abuso infantile.

Inoltre, Telefono Azzurro ha sviluppato una **piattaforma di Formazione a Distanza (FAD)**, ovvero un'area per lo sviluppo della formazione a distanza per operatori e volontari dei servizi di consulenza di Telefono Azzurro (linee e chat). Il modello di formazione a distanza (FAD) di Telefono Azzurro è garantito dalla piattaforma Doodle realizzata dal Centro E-learning di Ateneo dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, in un'implementazione dedicata a Telefono Azzurro. Questo sistema di formazione a distanza (FAD) è fondamentale per un'Associazione che opera su tutto il territorio nazionale e permette di arricchire l'intervento del docente con documenti e materiali audiovisivi anche interattivi. Al contempo, la disponibilità costante di accedere ai materiali permette una fruizione didattica da parte degli operatori parzialmente on-demand. Nel corso del 2013 sono state inserite diverse sezioni dedicate alla formazione e all'aggiornamento degli operatori e dei volontari.

Tra i progetti innovativi sviluppati e potenziati dall'Associazione nell'arco temporale gennaio - dicembre 2013 figurano:

- Il Safer Internet Centre italiano (il progetto Generazioni Connesse)

Il Safer Internet Centre nasce in Italia grazie al programma europeo Safer Internet e costituisce un polo di riferimento nazionale per la sicurezza in rete.

Il Safer Internet Centre si costituisce di tre componenti: un polo di riferimento per l'implementazione di programmi di educazione e sensibilizzazione a livello nazionale, finalizzati ad assicurare un utilizzo positivo e consapevole dei Nuovi Media rivolti ad adulti - genitori ed educatori -, bambini e adolescenti; una Hotline - un servizio riservato agli utenti della Rete che offre la possibilità di segnalare la presenza online di materiale pedopornografico; e una Helpline - un servizio in grado di fornire supporto, in particolare a bambini, adolescenti e genitori in merito a esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei Nuovi Media (tra gli altri, adescamento online e sexting).

Per il progetto (durata: 01/11/2012 - 31/10/2014), Telefono Azzurro - in qualità di beneficiario del progetto insieme a Save the Children Italia - è responsabile unico del servizio di HELPLINE (telefono e chat) e della HOTLINE "Clicca e Segnala"; svolge inoltre parte dei programmi di educazione e sensibilizzazione in collaborazione con Save the Children, responsabile delle attività di awareness del Safer Internet Centre. Sono partner del progetto anche: MIUR, Autorità garante per l'Infanzia, Polizia Postale, Movimento difesa del cittadino, Cooperativa Edi.

- Il Servizio "Clicca e Segnala"

Il Servizio "Clicca e Segnala" presente sul sito internet di Telefono Azzurro, www.azzurro.it, ha come obiettivo quello di contrastare la circolazione in rete dei contenuti illegali potenzialmente pericolosi per bambini e adolescenti. I beneficiari diretti del progetto sono tutti i fruitori della Rete, nonché coloro che, pur non "navigando", sono sensibili alla tematica della sicurezza on-line.

È accessibile 24 ore su 24, per consentire a chi naviga in Internet di segnalare i contenuti pedopornografici o potenzialmente pericolosi, così da limitarne la diffusione e l'accessibilità in rete garantendo, per quanto possibile, una protezione dagli effetti dannosi per lo sviluppo psicofisico dei minori. Il Servizio "Clicca e Segnala" fornisce la possibilità di effettuare segnalazioni in modo semplice, compilando un form preimpostato, anche in forma anonima, garantendo la riservatezza dei dati personali eventualmente ricevuti.

Gli operatori che ricevono tali segnalazioni le inoltrano entro 24 ore al Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online" (Cncpo) - Polizia Postale (poliziapostale.div.rm@interno.it; polizia.comunicazioni@interno.it) senza verificarne il contenuto ma effettuando la tracciabilità dei siti anche a fini di ricerca, come previsto dal Comitato di Garanzia Internet e Minori nominato dal Ministero delle Comunicazioni, nel documento "Monitoraggio siti pedopornografici: linee guida per l'attività delle O.N.G." pubblicato nel febbraio 2005.

Le informazioni rilevanti ai fini della segnalazione di presunto materiale pedopornografico sono la data di ricezione, l'oggetto della segnalazione (chat, sito web, file sharing, ecc...) e la descrizione del contenuto, se riportata dall'utente.

Nel periodo compreso tra gennaio 2013 e dicembre 2013 il servizio di Telefono Azzurro ha accolto complessivamente 2123 segnalazioni relative a presunti contenuti illegali e dannosi per bambini e adolescenti presenti in Internet. Simili cifre dimostrano un'effettiva sensibilità degli utenti nei confronti delle problematiche legate alla navigazione in Rete e dimostrano di avere una maggiore consapevolezza delle realtà e degli operatori cui rivolgersi in caso di necessità.

Come precedentemente evidenziato, si ribadisce che, in ottemperanza alle indicazioni delle Autorità Competenti, le segnalazioni pervenute al servizio non possono essere oggetto d'esame rispetto al loro effettivo contenuto, di conseguenza le statistiche di seguito riportate si riferiscono puramente a quanto segnalato dagli utenti.

Rispetto allo specifico "ambiente" Internet di volta in volta interessato, emerge che la percentuale più elevata di segnalazioni, quasi la totalità del campione, si riferisce a siti web (99,15%). Decisamente inferiori sono i valori riconducibili alle chat (0,28%), al file sharing (0,28%), ai newsgroup (0,18%) e alle e-mail (0,09%). Più in dettaglio, il dato riguardante il file sharing rappresenta la possibilità reale e concreta di imbattersi involontariamente in materiale illegale e dannoso durante il download di files o immagini. Dai dati raccolti nel periodo di riferimento, Gennaio 2013 – Dicembre 2013, relativamente ai Paesi che ospitano i server con i materiali illegali e dannosi segnalati al servizio "Clicca e segnala" di Telefono Azzurro, emerge la prevalenza degli Stati Uniti cui si riferisce circa la metà delle segnalazioni ricevute nel periodo di riferimento (47,57%, per un totale di 1010 segnalazioni); sebbene con valori molto più ridimensionati seguono i Paesi Bassi, con il 18,84% (400 casi), mentre nel 10,72% dei casi (218 casi) non è stato possibile risalire al Paese ospitante.

- Il progetto Play Tech in partnership con Google

Il Progetto PlayTech, nato grazie all'attivazione di una collaborazione con Google, con lo scopo di coinvolgere due generazioni (ragazzi e genitori) in un confronto aperto e una formazione reciproca sull'utilizzo sicuro delle nuove tecnologie. La collaborazione con Google è un importante passo per affiancare figli e genitori nell'utilizzo delle nuove tecnologie: i primi come esperti tecnologici e fruitori attivi delle nuove tecnologie - spesso utilizzate, tuttavia, senza la necessaria consapevolezza dei potenziali rischi (es. adescamento on-line, pedopornografia) - i secondi come guida e supporto per una navigazione sicura online.

- La nuova App con Facebook

Il 5 febbraio 2013, Telefono Azzurro, in collaborazione con Facebook e con l'associazione francese E-Enfance, ha presentato una APP per ragazzi, accessibile dal social network, sulla sicurezza in rete, con particolare riferimento alle situazioni di adescamento e sexting. È possibile accedervi attraverso il seguente link: https://www.facebook.com/pages/SOS-II-Telefono-Azzurro-Onlus/44991281207?sk=app_456077834436974 o cliccando sull'icona "Internet sicuro" che si trova sulla pagina facebook di SOS Il Telefono Azzurro Onlus.

Al servizio possono accedere tutti, bambini e adolescenti ma anche genitori o insegnanti. L'app, infatti, consente di avere consigli pratici per utilizzare al meglio – e in modo sicuro – il social network: come gestire i contatti, come proteggere il proprio profilo, come rimuovere una foto imbarazzante o bloccare persone invadenti. Inoltre, sempre dall'app, è possibile accedere direttamente sia a una chat dedicata e comunicare in tempo reale con un operatore specializzato di Telefono Azzurro cui chiedere aiuto o consiglio sui temi legati alla sicurezza in rete. La app, inoltre, fornisce un indirizzo mail a cui potersi rivolgere per avere informazioni o consigli a riguardo della sicurezza in rete.

- La APP del 114 Emergenza Infanzia

Nell'agosto 2013 è stata presentata la App del 114 - disponibile al momento solo per dispositivi Apple - che, grazie al sistema di geolocalizzazione tramite GPS e invio in automatico della posizione dell'utente a un indirizzo e-mail del servizio del 114, consente di localizzare da dove proviene la richiesta di aiuto di un bambino o un adolescente in situazioni di emergenza,

come ad esempio un abuso sessuale. Nel momento in cui il bambino/adolescente clicca sul logo dell'App che compare sul display del proprio dispositivo Apple, si attiva immediatamente il 114. Inoltre l'applicazione ha accesso diretto alla sezione news del sito www.114.it e alla pagina di informazioni sul servizio 114 e su Telefono Azzurro, con possibilità di accedere direttamente ai due siti cliccando su loghi e/o link relativi.

Per quanto concerne l'attività di ricerca, Telefono Azzurro si propone di essere costantemente aggiornato sulle problematiche che affliggono bambini e adolescenti nei loro contesti di vita, sui fattori che mettono in pericolo la loro crescita e su quelli che li proteggono, sulle modalità di intervento più efficaci. A tal fine, ha istituito un **Centro Studi e Ricerche**, concepito come parte integrante e indispensabile della sua operatività.

A proposito delle **indagini conoscitive** realizzate dall'Associazione, si segnala che a gennaio 2013 è stata pubblicata l'Indagine conoscitiva 2012 sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia, condotta da Telefono Azzurro ed Eurispes.

L'Indagine ha coinvolto 1100 bambini fino a 11 anni e 1523 adolescenti chiedendo la loro opinione (tramite compilazione di questionari cartacei e online) su temi rilevanti per la società o per la loro crescita, quali crisi economica, comportamenti a rischio, utilizzo delle nuove tecnologie, rapporto tra pari.

Dall'indagine è emerso in particolare che l'avvento delle nuove tecnologie sta trasformando i comportamenti degli adolescenti. Un fenomeno in crescita – anche rispetto alle percentuali rilevate da Telefono Azzurro e Eurispes nel 2011 – è il *sexting*, cioè l'invio di testi, immagini e video a sfondo sessuale. Il 12,3% degli adolescenti dichiara di aver inviato sms o mms a sfondo sessuale e il 25,9% di averli ricevuti, per lo più da amici, dal fidanzato/a e da estranei.

Il fenomeno riguarda sia maschi che femmine e le motivazioni possono essere diverse: se un ragazzo su due non ci vede niente di male, quasi una ragazza su quattro lo fa perché le è stato richiesto dal proprio ragazzo.

La maggior parte degli adolescenti intervistati si diverte nel ricevere questi messaggi. Al 20% delle ragazze, però, dà fastidio. Scattarsi una foto e inviarla ad altri e per lo più vissuto come un gioco: i ragazzi non sono consapevoli di scambiare materiale pedopornografico, che può arrivare nelle mani sbagliate, né tantomeno considerano gli effetti sulle persone ritratte. Tra i 16-18enni, 1 ragazzo su 10 si è trovato in pericolo dopo aver messo online la foto di se stesso nudo.

Sul fronte della sensibilizzazione, si segnala che, il 25 gennaio 2013 Telefono Azzurro ha presentato alle forze politiche e alla società civile il **Manifesto per l'Infanzia e l'Adolescenza in Italia**, sottolineando come i bambini e gli adolescenti siano il futuro del nostro Paese, e dovrebbero essere una delle priorità del governo e del parlamento, con particolare attenzione agli investimenti per l'educazione, la sicurezza, la salute mentale, la giustizia.

Inoltre, in occasione della **Giornata Nazionale Contro la Pedofilia e la Pedopornografia 2013**, Telefono Azzurro ha rilasciato un comunicato stampa di sensibilizzazione e promozione della giornata. In quell'occasione sono stati presentati i dati relativi alle richieste di aiuto che arrivano alle linee di ascolto e di emergenza Telefono Azzurro, sottolineando come i trend in crescita registrati dall'Associazione siano solo la punta dell'iceberg di un fenomeno inquietante molto più ampio, a cui occorre dare risposte attraverso azioni concrete di sensibilizzazione e prevenzione.

Infine, nel 2013 è stato messo on line il **nuovo sito** di Telefono Azzurro, www.azzurro.it, rinnovato non solo nella grafica, ma anche nei contenuti. In particolare, è stata inserita l'area "Informazioni e Consigli" (<http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli>), con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e sensibilizzare maggiormente gli utenti della Rete sulle problematiche che coinvolgono bambini e adolescenti. Insieme a questa nuova area sul sito, è stata istituita la casella di posta elettronica letuedomande@azzurro.it, dove gli utenti che desiderano confrontarsi direttamente con Telefono Azzurro o ricevere ulteriori informazioni, partendo anche da proprie esperienze personali, possono scrivere un messaggio di posta all'Associazione.

2.2 L'ASSOCIAZIONE METER ONLUS: LE ATTIVITÀ MIRATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEI FENOMENI DI ABUSO ALL'INFANZIA

2.2.1 Presentazione

L'Associazione Meter Onlus di don Fortunato Di Noto è una realtà associativa che, sin dal 1989, lotta contro ogni forma di sfruttamento o abuso sessuale e psicologico perpetrato in danno dei bambini e contro la pedofilia promuovendo i diritti a tutela dei bambini svantaggiati e dimenticati. Inoltre *Meter* per raggiungere le sue finalità si impegna a sviluppare ed edificare i valori umani per una società migliore.

Meter e il suo presidente, don Fortunato Di Noto, sono conosciuti in Italia e nel mondo come i "pionieri" nella lotta alla pedofilia, soprattutto quella "pedocriminale".

Meter a oggi è presente nel territorio nazionale con l'istituzione delle "SEDI METER", le quali indicano la presenza territoriale, rivolta alla cittadinanza, relativa alle problematiche minorili e familiari. Sono un punto di riferimento coadiuvato, in maniera del tutto volontaria, da professionisti che ascoltano, accolgono e accompagnano chiunque viva il problema e manifesti una richiesta di aiuto.

2.2.2 Strategie di intervento

Le iniziative che l'associazione Meter realizza sono volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul fenomeno degli abusi all'infanzia e alla promozione dei diritti dell'infanzia. Le attività circa la prevenzione primaria è orientato a migliorare le competenze parentali, le risorse sociali ed educative, le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio. Al fine di attuare un intervento specialistico e mirato l'associazione Meter ha attuato una serie di progetti, incontri di formazione, conferenze, dibattiti, approfondimenti e giornate di studio.

Al fine di raggiungere un numero consistente di bambini ed educatori nel 2013 sono stati realizzati:

- 153 Convegni e Corsi di formazione in tutta Italia
- 20 Incontri nelle scuole
- 14 incontri presso varie Diocesi d'Italia

Meter sensibilizza anche tramite il suo portale (www.associazionemeter.org) che è sviluppato in micro settori finalizzati alla sensibilizzazione degli utenti per il contrasto alla pedofilia, a nuovi metodi educativi, nonché alle conoscenze normative e legislative sui diritti dei minori. Il portale mette a disposizione servizi di consulenza online di carattere sociale, psicologico, giuridico, informatico, medico-pediatrico, spirituale.

L'Associazione Meter continua a rappresentare un punto di riferimento nella lotta alla criminalità su Internet e agli atti illeciti contro i minori. Infatti attraverso il monitoraggio, la denuncia dei siti e le segnalazioni di privati cittadini offre alle autorità competenti l'avvio di delicate indagini contro l'abuso dei minori e la produzione e la diffusione di immagini a contenuto pedopornografico e nocivi per l'infanzia. Tra le altre attività svolge:

- Studi sociali sul fenomeno della pedofilia culturale e della pedofilia in Internet
- Corsi di educazione a un uso corretto e responsabile di Internet
- Contrasto della pedofilia in internet
- Azioni di segnalazione contro le forme distorte di utilizzazione della Rete che si rivelino dannose per i minori.
- Ricerche e individuazioni delle vittime
- Monitoraggio della rete internet e denuncia siti sospetti.

- Monitorare l'andamento dello sviluppo di siti o immagini specifiche per contrastare il lento e sottile lavoro di diffusione della cultura pedofila.
- Offrire una consulenza specialistica (psicologica, educativa, legale)
- Creare una rete di collegamento con le agenzie presenti nel territorio in grado di offrire una risposta adeguata alla problematica presentata

2.2.3 L'azione dell'OS.MO.CO.P.: i dati sul monitoraggio contro la pedofilia e la pedopornografia online

L'Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia (OS.MO.CO.P), ha dimostrato la sua funzionalità intervenendo nella rilevazione e nell'individuazione di siti a contenuto pedopornografico in costante sinergia con le autorità competenti.

Nel 2013 sono stati segnalati 6.389 siti pedofili e pedopornografici nel "web visibile". Aumenta sempre più in modo sconcertante e incontrollabile la presenza nel "deep web", sono 23.421 quelli monitorati in un solo anno.

Si mantengono sempre elevati i numeri per quel che riguarda i social network, con 1.048 segnalazioni.

Meter si impegna per formare le famiglie, protagonisti dei bambini per informarli sui loro diritti e sulla grande opportunità della rete internet e dei social network, per un corretto uso e prevenzione dai pericoli.

I dati 2013 confermano ancora una volta l'importante ruolo dell'Europa (42,28%) nell'alimentazione della rete pedopornografica virtuale. Tuttavia nel 2013 si registra un aumento della presenza del continente africano (45,75% rispetto al 10,19% del 2012), soprattutto per il ruolo fondamentale della Libia. Seguono in ordine da Asia (4,89%), Oceania (3,76%), America (3,32%). Rimane, inoltre, confermato rispetto alla condizione degli anni precedenti, l'ordine di responsabilità dei cinque Continenti in merito alla diffusione della pedofilia attraverso la rete internet (vedi Report 2013 allegato).

L'osservazione dei domini della rete (le "targhe internazionali dei siti") per la diffusione di materiale a contenuto pedopornografico mostra il ruolo principale della Libia ".lv" (Africa), con 935 siti segnalati rispetto ai 78 del 2012 e della Russia (Europa) che con le sue estensioni ricopre 663 siti segnalati, rispetto ai 571 del 2012 (vedi Report allegato 2013).

L'Asia è rappresentata in primo luogo dall'India con il dominio ".in" (68 siti) seguita dal Giappone, l'Oceania dalle Isole Tonga (50) e l'America dagli Stati Uniti (44).

Ancora una volta, l'Italia ricopre un piccolo ruolo all'interno del panorama della criminalità pedofila in rete con 32 siti su 2.046 individuati. Il ruolo marginale del nostro Paese può essere ricondotto all'efficienza della costante lotta alla pedopornografia online alla quale Meter contribuisce in maniera costante collaborando quotidianamente con la Polizia Postale e con il Ministero dell'Interno.

2.2.4 Le modalità di contrasto della pedofilia in internet

L'Associazione Meter, attraverso l'apporto dei propri esperti, i quali, assicurano continuità metodologica tra le attività di monitoraggio, di analisi dei fenomeni della Rete e le finalità investigative, assicura un continuo lavoro di contrasto alla pedopornografia.

Le azioni di contrasto in particolare si attuano attraverso:

- le segnalazioni inviate alle autorità competenti. Grazie al protocollo consolidato con la Polizia Postale e delle Comunicazioni in Italia e con il Centro Nazionale di contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia (istituito con la Legge 38/2006, di cui Meter ha contribuito in sede di proposte alla stesura), le segnalazioni percorrono un percorso più breve e diretto. Le segnalazioni vengono effettuate via e-mail, a ogni richiesta si riceve e-mail di avvenuta ricezione, e in alcuni casi vengono inoltrate

anche delle specifiche istanze di chiarimenti ed esemplificazioni della segnalazione inoltrata;

- l'individuazione delle vittime. Vista l'esperienza consolidata e la presenza nel Database UNICRI, Meter partecipa, nel rispetto delle normative vigenti in materia, al riconoscimento dei bambini presenti nelle foto e nei video a contenuto pedopornografico;
- la collaborazione con le Autorità Giudiziarie rende possibile che i casi segnalati da Meter rappresentino una base affidabile per l'apertura delle indagini e per il sequestro del materiale illegale in modo tale punire coloro che si macchia di uno dei peggiori "abomini e abusi sull'infanzia" qual è l'abuso sessuale, la produzione e la rappresentazione dello stesso;
- l'Associazione Meter non conserva né su supporti magnetici, né informatici nessun documento in formato fotografico, né tantomeno detiene materiale fotografico ritraente minori. Conserva per eventuali richieste dell'Autorità giudiziaria la segnalazione via *e-mail* (sia in formato elettronico che cartaceo);
- è presente nel portale Meter (www.associazionemeter.org) un Form per le segnalazioni che recita "Segnala immediatamente pedopornografia e sfruttamento minorile".

2.2.5 Il Centro di ascolto e accoglienza

Il Centro Ascolto e di prima accoglienza Meter (0931 564872; 800 4552 70) accompagna le vittime di abuso che si rivolgono direttamente all'associazione attraverso l'intervento di un'équipe di esperti e figure professionali in grado di fornire informazioni e consulenze sui problemi inerenti il disagio infantile in genere e, in modo particolare, l'abuso sessuale, fisico e psicologico, la pedofilia e i diritti dell'infanzia. Inoltre, raccoglie eventuali segnalazioni in cui il sano sviluppo psicofisico dei minori viene minacciato, attivando un lavoro di rete tra i servizi presenti nel territorio.

Nello specifico, il centro ascolto:

- Offre gratuitamente consulenze alle famiglie, ai minori, in materia di abuso, pedofilia e problematiche adolescenziali.
- È uno spazio fisico che ha come intento primario quello di fornire alla gente comune e agli operatori del sociale risposte sul problema dell'abuso all'infanzia e della pedofilia
- Ha cura di accogliere, con l'ausilio dei tecnici, coloro che si trovano all'interno del problema"
- Conduce attività di ricerca a carattere sociologico, giuridico, psicologico e informatico

Nel 2013 i casi seguiti al Centro di Ascolto e accoglienza sono stati 36. Le consulenze telefoniche al Numero verde (800 45 52 70) e al numero Istituzionale (0931564872) sono state 735. Sicilia, Lazio, Lombardia e Veneto continuano a confermarsi ai primi posti per numero di richieste.

2.2.6 L'azione di prevenzione e sensibilizzazione

L'associazione Meter ogni anno si impegna ad attuare una serie di incontri e partecipazione a convegni per diffondere la cultura dell'infanzia e promuovere i diritti dei bambini. Solo un'opera capillare di informazione può modificare le opinioni e creare una società attenta al mondo dei più piccoli.

Nel 2013 sono stati realizzati 153 convegni e incontri di formazione e sensibilizzazione su richiesta di Enti pubblici e privati appartenenti a tutto il territorio nazionale.

I professionisti di Meter hanno incontrato più di 14.300 persone sui temi legati alla Pedofilia e agli abusi all'infanzia, internet e i suoi pericoli.

La presenza di Meter negli Istituti scolastici ha permesso di garantire un intervento competente e professionale sulle situazioni di disagio mostrate dagli alunni e di promuovere diverse attività di sensibilizzazione e prevenzione. Sono stati incontrati 20 Istituti Scolastici per un totale di 3.410 studenti. Dal 2002 al 2013 sono 81.218 studenti.

Il 2013 ha visto il prosieguo dell'impegno di Meter nei confronti delle realtà ecclesiali. Gli specialisti dell'associazione hanno incontrato 14 diocesi (Roma, Noto, Messina, Piazza Armerina, Bari, Lecce, Bergamo, Ragusa, Benevento, Siracusa, Milano, Nicosia, Catania e Padova) sulle tematiche legate alla pedofilia e agli abusi sessuali sui minori, i pericoli di internet e i nuovi media, oltre che la religione. Meter ha partecipato a diversi eventi rivolti al clero (convegni/conferenze/incontri-dibattito, corsi di formazione), incontri privati e udienze con i Vescovi, nonché celebrazioni religiose.

Come ogni anno - da 16 anni - Meter ha organizzato la Giornata Bambini Vittime (GBV) della violenza, dello sfruttamento e della indifferenza. Contro la pedofilia. Un appuntamento nazionale e internazionale che ha visto il messaggio speciale di papa Francesco e la ufficiale adesione di tutte le cariche dello Stato. La Celebrazione inizia ogni anno il 25 aprile per concludersi la prima domenica di maggio. Meter, con una folta delegazione ha partecipato a S. Pietro, durante il Regina Coeli (maggio 2013), al messaggio del Santo Padre, che da sempre ha sostenuto e incoraggiato Meter e la lotta alla pedofilia, nella logica della prevenzione e dell'accompagnamento.

Si segnala infine che, nel corso del 2013, l'associazione Meter ha realizzato le seguenti pubblicazioni:

- *In difesa dei bambini ... preghiamo*, Edizioni Passione educativa 2013.
- *Annuncio e social network. Un'alleanza con gli uccelli del cielo*, Edizioni Passione educativa 2013.
- *Nessuna conclusione. Un impegno contro la disumana sofferenza sui piccoli*, in *Quel male invisibile che genera sofferenza*, CSA Editrice, 2013, pagg.108-123.
- *Un dolore impossibile: l'accompagnamento del bambino vittima di abuso*. (in attesa di pubblicazione – Quaderni netini di Bioetica, Atti III Convegno internazionale di Bioetica).
- *Le lobby politiche contro i diritti dell'infanzia* (in attesa di pubblicazione, Atti IV Convegno Internazionale di Bioetica, Quaderni netini di bioetica).

PARTE III
INIZIATIVE LEGISLATIVE E BUONE PRASSI

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 1

LE INIZIATIVE IN SEDE EUROPEA E INTERNAZIONALE

1.1 L'ATTIVITÀ DELL'ONU

Nel periodo oggetto della presente Relazione, per quanto concerne l'attività dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in materia, preme evidenziare quanto emerso da un lato nelle Risoluzioni dell'Assemblea Generale (A), dall'altro nel Rapporto del Relatore Speciale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile (B).

A) Le risoluzioni dell'assemblea generale ONU. Nella Risoluzione del 27 febbraio 2013⁹ l'Assemblea generale dichiara la propria preoccupazione per la pervasività della violenza contro le donne, le bambine e le adolescenti (in qualsiasi forma sia essa perpetrata) e ribadisce l'urgente necessità di intensificare gli sforzi per prevenirla nonostante siano state numerose le iniziative già intraprese dagli Stati membri a questo fine in termini di rafforzamento della legislazione penale, di adozione di piani d'azione, strategie e meccanismi di coordinamento nazionale, e in termini di attuazione di misure di prevenzione e protezione come la sensibilizzazione delle società e la raccolta e l'analisi dei dati. Spetta, infatti, in primo luogo agli Stati il compito di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali fermando qualsiasi atto di violenza contro il genere femminile, sia esso consumato in famiglia o all'interno della comunità. Tale sforzo deve poi essere particolarmente intenso quando la violenza è stata commessa da privati o, comunque, da parte di attori non statali ma, in qualche modo, "tollerata" dallo Stato il quale, quando non riesce a prevenirla, deve fare di tutto per perseguire e punire i responsabili degli episodi di violenza contro il genere femminile. Naturalmente poi, affinché gli Stati svolgano adeguatamente il loro compito non può essere sufficiente la sola adozione di (anche) ottime misure penali, ma occorre informare le persone dei loro diritti e delle sanzioni che graveranno sui perpetratori delle violenze, come occorre anche che l'assistenza alle vittime non si fermi alla sola fase iniziale. In sostanza, quindi, agli Stati è affidato l'intero meccanismo di lotta alla violenza – vuoi che si tratti di norme penali o di altre tipologie di azioni – e sono chiamati a farlo funzionare traducendolo in programmi e azioni possibili, concrete, globali, e multisettoriali.

La Risoluzione spiega poi che per pervenire al raggiungimento della parità di genere e all'emancipazione delle giovani dovranno essere aumentate le misure di prevenzione volte a promuovere le politiche di genere, le risorse per l'eliminazione degli stereotipi di genere (come gli annunci commerciali che promuovono la violenza e le disuguaglianze di genere), e dovranno essere modificate le legislazioni quando non tutelano il genere femminile o, addirittura, determinano delle discriminazioni.

L'Assemblea più specificatamente raccomanda quindi agli Stati di:

- stanziare a livello nazionale risorse adeguate per promuovere l'emancipazione delle donne e la parità di genere finanziando campagne di sensibilizzazione;
- promuovere la raccolta sistematica e l'analisi dei dati disaggregati sul sesso per monitorare tutte le forme di violenza contro donne, bambine e adolescenti (anche sotto il profilo dell'efficacia delle misure di prevenzione e protezione) con il coinvolgimento degli uffici statistici nazionali;
- adoperarsi, fin dal momento dell'ingresso dei bambini nel sistema dell'istruzione, per modificare (anche tramite lo sviluppo di programmi di studio che sensibilizzino

⁹ Assemblea Generale, Risoluzione adottata il 20 dicembre 2012, n. 7/144 e resa pubblica il 27 febbraio 2013, *Intensificare gli sforzi per eliminare tutte le forme di violenza contro le donne*.

alla parità di genere e ai diritti umani) i modelli sociali e culturali di comportamento al fine di promuovere lo sviluppo di relazioni rispettose che mirino all'eliminazione di pregiudizi, di consuetudini pericolose, di tutte le idee sull'inferiorità o superiorità degli uomini sulle donne (e viceversa) sensibilizzando all'inaccettabilità della violenza contro le donne e le ragazze a tutti i livelli attraverso le scuole, gli insegnanti, i genitori, i leader religiosi e le organizzazioni giovanili;

- garantire misure legislative, amministrative, sociali ed educative appropriate per proteggere i bambini da ogni forma di violenza fisica o psichica, lesioni o abusi, abbandono o negligenza, maltrattamenti o sfruttamento (e violenza) sessuale e garantire anche che queste misure siano concretamente e correttamente applicate;
- promuovere misure preventive che coinvolgano le famiglie e i bambini esposti a violenza o a rischio di violenza anche attraverso programmi di educazione alla genitorialità;
- trattare tutte le forme di violenza contro il genere femminile come un reato penale garantendo sanzioni proporzionate alla gravità dei reati e appropriate misure di ricorso;
- sviluppare e diffondere programmi di formazione per creare una più forte specializzazione negli agenti di polizia, nella magistratura, negli operatori sanitari, nel personale delle forze dell'ordine e fra chi opera nei mezzi di comunicazione di massa;
- fornire protezione e sostegno immediato alle vittime della violenza in centri integrati disponibili e accessibili anche nelle zone rurali;
- migliorare la sicurezza delle ragazze nel tragitto casa-scuola intervenendo sui trasporti e, in generale, sugli ambienti nei quali si muovono i minori cercando di renderli più sicuri.

Il 12 aprile 2013¹⁰ e il 18 dicembre 2013¹¹ l'Assemblea Generale nelle Risoluzioni sui diritti dei bambini sollecita gli Stati a prendere o rafforzare, se del caso, misure legislative e di altro genere per prevenire, vietare ed eliminare ogni forma di violenza contro i bambini (e naturalmente le bambine dato che tali fenomeni colpiscono in misura nettamente maggiore le femmine) e a rafforzare la cooperazione internazionale, nazionale e locale invitando gli Stati membri a:

- **dare massima attenzione alla prevenzione** di ogni forma di violenza contro i bambini affrontando le cause sottostanti questo fenomeno e la loro dimensione di genere attraverso un approccio sistematico, completo e poliedrico volto a perseguire e punire tutte le forme di vendita di bambini, sfruttamento sessuale, prostituzione infantile e pedopornografia agendo in particolare su questi fronti: a) lo sradicamento di tali pratiche fra cui anche l'uso di Internet e di altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione per reclutare i bambini per fini illeciti, b) l'adozione di idonee misure per eliminare la domanda alla base di queste pratiche, c) la messa in campo di risposte efficaci alle esigenze delle vittime d) l'adozione di misure contro la criminalizzazione dei bambini vittime di sfruttamento;
- **sviluppare, ma soprattutto attuare, programmi e politiche** per proteggere i bambini, in particolare le ragazze, che sono più a rischio di violenza, abuso e sfruttamento sessuale, prostituzione minorile, pornografia infantile, turismo sessuale e sottrazione di minori mettendo in campo - a livello nazionale - una strategia ben coordinata e munita di risorse adeguate per sensibilizzare e formare i professionisti che lavorano con e per i bambini in qualsiasi contesto (di soccorso umanitario,

¹⁰ Assemblea Generale, Risoluzione adottata il 20 dicembre 2012, n. 67/152, *Rights of the child*, resa pubblica il 12 aprile 2013.

¹¹ Assemblea Generale Risoluzione adottata il 18 dicembre 2013 n. 68/147, *Rights of the child*.

polizia, personale sanitario) e approntando meccanismi accessibili per consentire ai bambini o ai loro rappresentanti di denunciare gli episodi di violenza;

- **applicare misure legislative e adottarle** in cooperazione con le parti interessate, per evitare che la pornografia infantile sia distribuita via Internet o con altri mezzi introducendo meccanismi consoni a facilitarne la segnalazione, la rimozione e la punibilità dei perpetratori;
- **superare la povertà persistente**¹² dei bambini che determina un elevato rischio di sfruttamento (sessuale o lavorativo) e che rimane poi, chiaramente, uno degli ostacoli più duri da superare perché la vulnerabilità socio-economica e quella fisica sono strettamente collegate;
- **cambiare gli atteggiamenti** che tendono a normalizzare qualsiasi forma di violenza contro i bambini e le bambine comprese le forme crudeli, inumani o degradanti di disciplina e tutte le altre forme di violenza;
- **intraprendere indagini approfondite e tempestive per tutti gli atti di violenza** contro i bambini e perseguire tali atti di violenza tenendo presente che le persone condannate per reati violenti contro i bambini (compresa la violenza sessuale) continuano a rappresentare un rischio e che, quindi, dovrebbe essere impedito loro di lavorare a contatto con i bambini.

B) Il Rapporto del Relatore Speciale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile¹³. Nel Rapporto del Relatore speciale sulla vendita dei bambini il 2008 viene indicato come anno a partire dal quale si sono verificati dei cambiamenti significativi sul fenomeno della vendita e dello sfruttamento sessuale dei bambini e, effettivamente, adesso tale fenomeno ha assunto una natura così complessa e multidimensionale che oggi i fattori di rischio per i bambini sono diversi rispetto al passato e per lo più attribuibili all'aumento della globalizzazione, alla continua espansione dell'utilizzo di Internet anche nei paesi in via di sviluppo, e all'aumento dei flussi migratori. Il Rapporto ricorda poi naturalmente anche gli effetti e i drammatici risvolti di queste pratiche che, spesso, sono talmente gravi da compromettere la vita non solo dei bambini, delle bambine vittime dirette, ma anche quella delle loro famiglie in quanto ai rischi più immediati devono essere aggiunti anche quelli legati a gravidanze non volute o quelli collegati alla contrazione di malattie gravissime come l'HIV/AIDS e altre malattie sessualmente trasmissibili. In particolare le principali tipologie di sfruttamento descritte nel Rapporto sono:

- **lo sfruttamento sessuale on line** di immagini di minori abusati nelle quali, peraltro, l'età delle vittime tende a diminuire e le rappresentazioni a farsi sempre più violente. Con l'inizio del 2013, il database internazionale sullo sfruttamento sessuale di minori gestito dall'Interpol aveva consentito l'identificazione di 3.000 vittime e 1.500 delinquenti provenienti da più di 40 paesi, nonché numerosi dati relativi a vittime non identificate i cui casi devono essere ancora indagati;
- **la prostituzione minorile** è un problema che esiste in tutti gli ambienti, anche nei paesi sviluppati, e si è addirittura aggravato negli ultimi anni sia per la forte diffusione di immagini sessualizzate di bambini, sia per gli effetti della crisi economica; mancano — comunque — dati attendibili sulla portata di questo fenomeno;
- **il turismo sessuale infantile** non è altro che un aspetto della prostituzione minorile ed è strettamente legato a quello della tratta di bambini in quanto la tratta a scopo di sfruttamento sessuale rappresenta il 58 per cento del numero totale dei casi rilevati a livello globale. Anche per questa tipologia di sfruttamento i dati mancano ma è certo

¹² Vedi Assemblea Generale, Risoluzione del 18 dicembre 2013, A/RES/68/146, *The girl child*.

¹³ Assemblea Generale, Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del Relatore Speciale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile, Najat Maalla M'jid adottato il 23 dicembre 2013, n. A/HRC/25/48 adottato il 23 dicembre 2013.

che il fenomeno sia in crescita di pari passo con la crescita del turismo internazionale;

- **il traffico di bambini** ha registrato un netto aumento in generale, in particolare per il genere femminile (due su tre vittime sono, infatti, bambine).

Nel Rapporto viene osservato anche che gli attuali studi sui modelli di vendita di **bambini**¹⁴ e di sfruttamento sessuale degli stessi mostrano che le motivazioni che stanno dietro questi comportamenti sono multidimensionali, legati, cioè, a più fattori come il contesto politico, socio-economico, culturale o ambientale. In particolare il Relatore ricorda come cause specifiche:

- **l'indebolimento delle famiglie:** le famiglie sono il primo "strato" protettivo nella crescita di un bambino e quando non sono in grado di svolgere il loro ruolo per l'assenza di uno o due genitori, per la mancanza di competenze genitoriali o per risorse insufficienti espongono i bambini al rischio di essere sfruttati;
- **le difficoltà economiche:** la povertà infatti, specialmente quando è abbinata ad altri fattori di rischio come la siccità, la perdita di posti di lavoro, la morte o la malattia di un membro della famiglia crea certamente vulnerabilità. Così, quando le istituzioni dello Stato non sono in grado di fornire un adeguato sostegno alle famiglie nelle loro responsabilità di genitori e un' adeguata protezione ai bambini fanno inevitabilmente diventare la povertà un fattore di rischio;
- **le migrazioni** hanno effetti significativi sulla vulnerabilità dei bambini soprattutto quando migrano soli perché, in quel caso, diventano facile preda dei trafficanti. Si stima che dei 33 milioni di migranti sotto i venti anni - che rappresentano il 16% della popolazione migrante internazionale - un terzo siano adolescenti mentre il 39% sia di età inferiore ai dieci anni (ma mancano invece dati precisi sulla migrazione interna dei bambini);
- **conflitti e violenza:** durante i conflitti i bambini sono più a rischio di essere venduti e sfruttati sessualmente a causa delle separazioni dei gruppi familiari, delle comunità e a causa della situazione nella quale si vengono a trovare le strutture sociali e quelle istituzionali.
- **i cambiamenti climatici,** quali il riscaldamento globale e i disastri naturali che creano caos hanno un tangibile impatto sullo sfruttamento dei bambini in tutte le parti del mondo;
- **l'evoluzione sociale** può far aumentare la vulnerabilità dei bambini soprattutto quando porta a discriminazione, pregiudizi di genere e mancata o insufficiente segnalazione delle violazioni. Il Relatore Speciale osserva, infatti, con preoccupazione come alcune comunità tollerano l'emergere della domanda di prostituzione minorile nelle aree di rapida crescita del turismo quasi fosse un prezzo inevitabile, e quindi da accettare e da pagare, per lo sviluppo economico. A questo fenomeno poi si collega **anche inevitabilmente l'aumento della domanda globale di sesso con bambini** sostenuta da tolleranza sociale, complicità e impunità;
- **la crescita di Internet** e lo sviluppo - tutt'ora in corso - delle tecnologie sebbene abbia portato con sé grandi opportunità anche per i bambini e i giovani è diventato un fenomeno rilevante anche per i suoi risvolti negativi relativamente al contesto globale della vendita e dello sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti. Allo stesso modo la **globalizzazione e le transazioni finanziarie contengono** aspetti che possono portare vantaggi ma la maggiore integrazione di un paese nell'economia globale può anche facilitare la criminalità organizzata transnazionale che,

¹⁴ La vendita di bambini comprende svariate forme che vanno dall'adozione illegale, alla vendita di organi, il matrimonio precoce. Gli studi hanno evidenziato che "il turismo" per il trapianto di organi si è ampliato, ancora una volta favorito dallo sviluppo dei viaggi internazionali da parte di persone provenienti da paesi ad alto reddito che si recano in zone povere dove la gente vende i loro organi come strategia di sopravvivenza.

utilizzando gli strumenti offerti dalla globalizzazione per le operazioni di registrazione e finanziarie, può sviluppare attività lucrative che coinvolgono l'industria del sesso e, quindi, facilitare lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Dal Rapporto emerge altresì che le strategie per combattere il fenomeno della vendita e dello sfruttamento sessuale dei bambini dovranno, per essere realmente efficaci, avere un approccio che tenga conto della complessità e della natura multidimensionale del fenomeno in parola. Dovranno, cioè, essere basate su un approccio volto a rafforzare i fattori protettivi, mitigare i fattori di rischio, e costruire un sistema che garantisca non solo una legislazione adeguata, ma anche politiche efficaci, erogazione di servizi di qualità e promozione di norme sociali di protezione.

Il Relatore Speciale, infine, nelle sue Raccomandazioni sottolinea l'importanza di valutare attentamente gli stretti legami esistenti tra sviluppo economico e sociale e le questioni di protezione dell'infanzia raccomandando che l'inclusione della protezione sociale dei bambini sia un impegno prioritario degli Stati per il prossimo futuro e sottolineando la necessità di rafforzare e sviluppare le strategie globali dei diritti dei bambini sulla base di sistemi di protezione nazionali completi e incentrati sui diritti dei bambini e sulla cooperazione transnazionale. Per questo motivi il Relatore invita tutti gli Stati ad accelerare gli sforzi verso l'adozione di sistemi completi dei diritti dei minori realizzando:

- **quadri giuridici** (sia civili che penali) effettivamente improntati a prevenire, impedire e proteggere i bambini da ogni forma di vendita e di sfruttamento sessuale. Spesso, infatti, gli Stati adottano piani di azione nazionali ed emanano strategie per la protezione dei bambini, ma a tali piani non sempre corrisponde una reale azione in tal senso a causa: a) dell'incapacità delle istituzioni responsabili della progettazione, implementazione e monitoraggio dei piani e delle strategie di azione; b) degli stanziamenti del tutto inadeguati di bilancio e di risorse umane qualificate; c) dei piani che sono, il più delle volte, settoriali se non addirittura mancanti del tutto o insufficienti di coordinamento; d) del mancato raggiungimento di una ratifica universale della Convenzione sui diritti del fanciullo e dei suoi protocolli opzionali sebbene si sia di fronte a un crescente numero di ratifiche di strumenti per i diritti dei bambini (su questo punto il Relatore speciale ribadisce poi l'**importanza che le leggi e i regolamenti rivestono** non solo perché prevedere un fatto come reato è un necessario pre-requisito affinché i trasgressori siano puniti e le vittime possano beneficiare di un risarcimento, ma soprattutto per la sua funzione preventiva in quanto la determinazione e la conoscenza di un divieto fa sì che si crei un riconoscimento pubblico dell'inaccettabilità delle singole violazioni);
- **combattere la mancata attuazione delle leggi deve poi essere una presa di posizione da parte di tutti** perché la diffusione di tale fenomeno provoca un aumento di sfiducia nel sistema nazionale e, quindi, veicola un'idea di "tolleranza sociale" allo sfruttamento sessuale dei bambini. A ostacolare l'efficacia della legislazione a tutela dei bambini è poi anche il fatto che ciascuno Stato può avere un sistema normativo non conforme ai pertinenti strumenti internazionali per cui perfino lo stato giuridico di "vittima di sfruttamento sessuale" spesso non è riconosciuto e, anzi, è proprio il bambino-vittima a essere criminalizzato o punito;
- **creare un meccanismo di reclami e di segnalazioni** come, per esempio, i sistemi di linee telefoniche dedicate ai bambini e degli enti indipendenti destinati a tutelare i diritti umani che abbiano il potere di prendere in considerazione le singole denunce, svolgere indagini e sporgere raccomandazioni per affrontare le singole questioni. In proposito il Relatore speciale osserva che per la maggior parte **i meccanismi di denuncia non forniscono ancora una protezione adeguata per i bambini** perché spesso non sono disponibili o sono di difficile accesso per i bambini vulnerabili. Inoltre, laddove tali meccanismi sono previsti spesso gli Stati non dispongono di risorse adeguate o di personale con le competenze necessarie a offrire ai bambini una protezione adeguata. Spesso, poi, i bambini non sono raggiunti dalle informazioni sull'esistenza di questi meccanismi e anche quando hanno la possibilità di accedervi

possono non fidarsi temendo di essere esposti a rappresaglie o di non essere creduti e ascoltati (in particolare quando si tratta di casi di sfruttamento sessuale visto che questi reati sono commessi molto frequentemente all'interno della cerchia familiare o comunque da persone facenti parte dell'ambiente dei bambini);

- dare vita a sistemi di giustizia sensibili ai bambini;
- costituire istituzioni e meccanismi forti che abbiano un personale adeguatamente formato che riesca a fornire assistenza, recupero e reinserimento dei bambini;
- introdurre misure di prevenzione sostenibili che tengano conto di tutti i fattori sottostanti;
- adottare politiche di protezione sociale e programmi di rafforzamento familiare come componenti essenziali della protezione nazionale del bambino;
- lavorare per ottenere una forte responsabilità sociale delle imprese del settore privato (fornitori di servizi Internet, delle telecomunicazioni, turismo, viaggi, media e istituzioni finanziarie). Su questo punto - peraltro - già il Comitato sui diritti dell'infanzia ha adottato il **Commento generale 16 (2013) sugli obblighi dello Stato in materia di impatto del settore delle imprese in materia di diritti dei minori** e un numero significativo di imprese ha già adottato i codici di condotta, nel tentativo di aderire agli standard internazionali;
- lavorare per disporre sempre di informazioni affidabili e aggiornate;
- introdurre meccanismi di valutazione per **raccogliere e analizzare i dati** sulla vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini rimane poi una grande sfida perché la mancanza di dati affidabili riduce la visibilità del problema e lo sviluppo di risposte e di prevenzione adeguate.

Alla Comunità internazionale spetta poi il compito di fornire una risposta globale coordinata idonea a:

- assicurare la ratifica universale della Convenzione sui diritti del fanciullo e dei relativi protocolli opzionali;
- istituire un quadro giuridico completo per prevenire, impedire e proteggere i bambini da ogni forma di vendita e di sfruttamento sessuale;
- condividere, attraverso una forte cooperazione tra le forze dell'ordine e i sistemi giudiziari, le informazioni relative ai minori vittime e colpevoli;
- armonizzare le pratiche e le procedure per prevenire e rispondere alla vendita e allo sfruttamento sessuale dei bambini;
- condividere le buone pratiche;
- fornire sostegno per lo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia in particolare nei paesi a basso reddito;
- intensificare concretamente la cooperazione e l'armonizzazione nel lavoro del sistema delle Nazioni Unite: il Relatore speciale sottolinea infatti che durante le sue visite nei Paesi, nonostante qualche eccellente lavoro svolto, ha osservato una mancanza di coerenza e numerose sovrapposizioni nel lavoro di organismi delle Nazioni Unite. D'altra parte la collaborazione con gli altri enti attivi su questi temi sembra essere anche per l'ONU l'unico modo - causa la natura multidimensionale della vendita e dello sfruttamento sessuale dei bambini e la sua intersezione con una serie di fenomeni connessi - per riuscire a combattere questo fenomeno.